ANNO XV. Martedì, 15 Luglio 1862 N. 192

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 LUGLIO

LA CORRUZIONE POLITICA

Noi abbiamo colto nel segno, additando al paese i pericoli, onde siamo minacciati per la corruzione che s'infiltra nello stato, mercè l'abuso degl'impieghi politici.

Perchè noi non ne potessimo dubitare, la *Monarchia Nazionale* d'oggi si è incaricata di dimostrarcelo, con un articolo furibondo. La *Monarchia* è irritata, la *Monarchia* non vede nelle nostre parole che sconce accuse ed il frutto d'una sistematica opposizione, e per provarcelo ci fa perfino dire ciò che non abbiamo detto e risponde ad obbiezioni che non ci è mai venuto in mente di muovere.

La passione acciecа, e noi non possiamo che compianger la *Monarchia* di aver in un impeto d'ira dato addosso a' suoi amici, anzichè agli avversari.

Se essa avesse letto l'*Opinione*, avrebbe forse avuta l'onestà di riconoscere che noi non abbiamo aspettato adesso ad esser contrari all'istituzione de'prefetti politici, salvo, per eccezione, nelle grandi città. Noi abbiamo svolta e sostenuta questa idea e sotto il ministero Cavour e sotto il ministero Ricasoli, i quali, sia detto ad onor del vero, hanno compreso che i prefetti politici non erano l'invenzione più felice del nuovo ordinamento amministrativo, e si astennero quindi, pressochè assolutamente, dal nominarne, se non per posti altamente politici.

Diffatti non potendo la *Monarchia* difendere le recenti nomine, che fa? Si trincera dietro l'autorità de' precedenti gabinetti, e cita i nomi degli onorevoli Marco, Tegas, Gualterio, Natoli e Torrearsa, che dal Parlamento passarono a capi di province.

Ma che argomento è mai questo? Abbiamo mai sostenuto che a Firenze per esempio non si avesse a nominare un uomo politico a prefetto? E Perugia, dove fu inviato l'on. Gualterio, che era e che è mai anche adesso senonchè un posto politico, siccome capoluogo di una provincia, che confina col territorio papale?

La *Monarchia* sembra ignorare inoltre che alcune di quelle poche nomine furono fatte dal governo provvisorio dell'Emilia, quando la politica soverchiava l'amministrazione, quando le Camere erano chiuse, quando sopra di esse non pesava il più lieve sospetto d'influenza politica personale.

Essa ha inoltre dimenticato che la soppressione del posto di vicegovernatore ha modificato profondamente il nuovo sistema.

Col posto di vicegovernatore gl'impiegati di carriera avevano la speranza di salire ad un grado, se non corrispondente a quello d'intendente generale, perchè non più a capo di provincia, però di poco inferiore sia nella gerarchia, sia riguardo allo stipendio. Con quel posto veniva al prefetto politico aggiunto un impiegato di carriera esperto nella pubblica amministrazione.

Tolta la carica di vicegovernatore diventava una necessità il ritorno a'prefetti amministrativi. Lo diventava non solo pel corso regolare degli affari; ma eziandio per gli stessi impiegati. Qual allettamento possono avere gli ufficiali della carriera amministrativa, se, dopo anni ed anni di lavoro e di fatiche, non hanno altra speranza fuorchè di diventar sottoprefetti o capi di divisione? Se l'ufficio più elevato a cui potevano aspirare qual premio di una lunga carriera e di servizi modesti ma importanti resi al paese, viene loro conteso da uomini politici, e da membri del Parlamento?

Le nomine politiche scemano la riverenza al Parlamento, distruggono l'avvenire degl'impiegati, ingenerano malcontento, indeboliscono l'azione del ministero e producono que'mali gravissimi, che noi abbiamo additati, e che non si combattono, negandoli irosamente come fa la *Monarchia*.

L'autorità adunque de' ministeri antecedenti che invoca la *Monarchia*, non regge; ma quando reggesse, non potrebbe scemare l'aggiustatezza delle nostre censure. Noi non facciamo che difendere una tesi, che abbiamo sostenuta per lo addietro, noi non facciamo che osteggiar un sistema, che abbiamo sempre giudicato pernicioso, e che ora minaccia più gravi conseguenze di quelle che si temevano, perchè applicato senza alcun riguardo per la pubblica opinione.

La *Monarchia* potrebbe quindi indovinare come sarebbe stata accolta da noi la nomina dell'on. Falconcini a prefetto, se fosse stata fatta dal barone Ricasoli: non l'avremmo giudicata diversamente d'adesso. Ma la *Monarchia* è in errore. Il barone Ricasoli aveva offerto al cav. Falconcini una sottoprefettura, e l'offerta parve sì poco riverente che l'on. Falconcini, disertato il campo del ministero, passò nel partito del sig. Rattazzi.

Ma noi non iscendiamo a querele di persone: lasciamo questa politica alla *Monarchia*. Fermi nella sfera de' principii, non badiamo a' nomi degli eletti, nè de' ministri, bensì alla cosa. Il carattere onorevole de' nuovi prefetti non attenua la gravità del fatto, la quale risiede in ciò che produce tedio del lavoro e provoca una corruzione, che i mezzi ordinari non varrebbero più a vincere se non lo si fa argine fino d'ora con tutte le nostre forze.

Date alle popolazioni ragion di credere che i deputati possono essere premiati dei loro voti e della loro attitudine alla Camera; che il ministero ha mezzi di domare l'indipendenza de' rappresentanti della nazione; che questi possono talora esser mossi da altri pensieri ed altri fini che non è il bene pubblico e l'interesse della patria, e vedrete che ne guadagnerà l'autorità morale del governo ed il prestigio delle pubbliche istituzioni. Il discredito è in fondo d'un sistema, che da tutti è accusato, nel Parlamento e fuori, come sorgente di corruzione politica.

La *Monarchia* può, anzi deve contestar questa verità; ma pur troppo non può far sì che il fatto non sia.

In aggiunta al primo articolo pubblichiamo la seguente lettera che raccomandiamo all'attenzione della *Monarchia*:

Milano, 13 luglio.

Egregio sig. Direttore

Permetta, sig. Direttore, che un quotidiano lettore dell'*Opinione*, sebbene a lei sconosciuto, si congratuli colla S. V. per l'articolo comparso nel foglio d'oggi sulle recenti nomine di due deputati a prefetti di Lucca e di Girgenti.

Le osservazioni contenute in quell'articolo non possono essere più giuste: esse saranno apprezzate dovunque; ma più certamente che altrove in queste provincie lombarde che avvezze da lunga data alla regolarità e severità amministrativa conservata tradizionalmente fino dai tempi del primo regno italico, sono intolleranti d'ogni atto che introduca nell'amministrazione l'arbitrio e il favore.

Col sistema inaugurato da queste nomine si fanno due mali:

1. Si distrugge nelle sue basi l'efficacia del sistema rappresentativo, togliendo l'indipendenza al Parlamento, facendo *organo* del potere, chi del potere dovrebbe essere *freno* e *controllo*, e rendendo per soprapiù sospetti i rappresentanti di agire per altri motivi che non sia la cura intemerata degli alti interessi che vengono loro affidati dal corpo elettorale.

2. Si corrompe, si disorganizza l'intiera amministrazione.

Tutti questi alti funzionari caduti dalle sfere politiche, o non sanno del tutto, o ben poco sanno che cosa sieno gli affari. Non sapendo *amministrare*, le loro attribuzioni si riducono alle farse della *rappresentanza*, e nel seminare intrighi all'epoca delle elezioni.

Ma (ciò che ancora è forse più grave) a questo modo a tutti i funzionari inferiori cascano realmente le braccia. A che pro l'attività, a che pro gli studi, a che pro l'ingegno e il lungo servizio quando gli alti gradi sono riservati agli estranei? Immaginiamo che cosa sarebbe l'esercito se a maggiori, colonnelli o generali si nominassero degli uomini politici! Se le semplici spalline di un sottotenente sono circondate da tanto lustro, è per ciò che colui che le porta, può giungere, purchè li meriti, ai supremi gradi della gerarchia militare. Ma col sistema inaugurato, pur troppo! nell'amministrazione, non è così. Ora io le domando, chi mai fra i giovani colti e civili e che abbiano una giusta stima di sè, chi mai potrà, finchè vige questo sistema, entrare nella pubblica amministrazione? Nessuno certamente: chi vi entrasse, sarebbe in eterno condannato ai gradi minori. In avvenire, il governo dovrà dunque rassegnarsi a prendere al proprio servizio il rifiuto di tutte le università e di tutte le scuole; con quanto scapito del suo interesse e della sua autorità morale, non è chi non lo veda. Un banchiere, un commerciante, un proprietario amano di avere al proprio servizio commessi, agenti, gastaldi stimabili per onoratezza, istruzione e intelligenza. Anche per il governo sta l'interesse d'avere un corpo amministrativo onorato, istrutto e intelligente; ma egli non vi arriverà finchè i funzionari non sieno (come ora già sono gli ufficiali dell'esercito) figli delle proprie opere, dei propri servigi. Se no, la regola sarà questa: apatia negli onesti, intrigo nei disonesti.

Concludo facendo voti che l'*Opinione* tratti frequentemente questo importantissimo tema, e che coll'autorità delle ragioni già così bene svolte in parte nell'articolo che sopra ho menzionato, propugni che gli avanzamenti dei funzionari non sieno lasciati più al caso, al favore, al beneplacito, ma sieno determinati, come nell'esercito, per legge o regolamento.

Fermiamoci, finchè siamo in tempo, su questa sdrucciolevole china dell'arbitrio e della corruzione: questo dev'essere il grido d'ogni uomo onesto.

Le trasmetto qui unito un mio biglietto, e attestandole la mia verace stima, mi sottoscrivo

*Un lettore dell'*Opinione.

SEQUESTRO DELL'*OPINIONE*

Oggi, 14, alle ore cinque e mezzo pomeridiane, è stato sequestrato il nostro giornale, per la pubblicazione del discorso profferito dal generale Garibaldi dinanzi alla guardia nazionale di Palermo, presenti il prefetto ed il generale comandante la guardia medesima.

I giornali la *Gazzetta di Torino* e l'*Espero* sono stati essi pure sequestrati per la stessa ragione.

Riproducendo noi da'giornali delle province meridionali ciò ch'essi hanno inserito senza molestia e senza querela di magistrati o di autorità politica, eravamo nel nostro diritto.

E tanto più ci eravamo, che le nostre opinioni sono abbastanza note e sostenute da noi da dieci anni in mezzo alle più straordinarie vicende della politica italiana ed europea.

Se noi abbiamo qualche influenza politica è appunto per la fermezza con cui abbiamo difesa ed appoggiata l'alleanza della Francia quando tutti la combattevano, è appunto per aver respinte le strane teorie contra l'imperatore Napoleone, che si divulgavano dal partito sovvertitore.

Noi non ci commoviamo guari pel sequestro; solo deploriamo che il ministero abbia creduto opportuno di ricorrere a questo provvedimento dopo che nella Camera elettiva le parole da noi riprodotte furono argomento d'interpellanza e di discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le parole pronunziate dal generale Garibaldi a Palermo e da noi riferite nel nostro foglio precedente hanno profondamente commosso il paese. Era necessario che nella Camera sorgesse una voce a protestare contro questi discorsi coi quali il generale Garibaldi ha mostrato di disconoscere i benefizi di cui l'Italia va debitrice all'alleanza francese ed all'imperatore Napoleone.

Le condizioni del paese sono gravi e gravissime in ispecie quelle della Sicilia. Le interpellanze ch'ebbero luogo alla Camera ed il discorso dell'on. Crispi non ci hanno punto tranquillati. Siamo in uno stato anormale; l'on. presidente del Consiglio ha protestato con calore contro le parole del generale Garibaldi e sollevata alto la bandiera della legge; ma ciò non basta, e ci addolora che il ministero si trovi ora ridotto a protestare di voler agire energicamente contro chiunque attenti alla sicurezza ed alla tranquillità della nazione, mentre più che le dichiarazioni occorrono i fatti netti e decisi. Noi abbiamo duopo che il ministero si mostri, come può essere, forte e risoluto, per poter vincere l'audacia de' partiti estremi, che s'affaticano a rovesciare il governo, distruggendo il principio di autorità.

Riceviamo il seguente documento austriaco:

« I. R. Commissariato di polizia

» all'I. R. Commissariato distrettuale di. . .

» li . . . maggio 1862.

« Consterebbe che il partito sovversivo sia per disporre delle dimostrazioni nei giorni 1 e 2 giugno p. v. allo scopo di festeggiare la vigilia ed il giorno anniversario della pubblicazione dello statuto sardo, quali dimostrazioni ritiensi potrebbero consistere nella chiusura degli esercizii, esposizione di qualche bandiera tricolore, affissione e diffusione di proclami del sedicente Comitato veneto, esplosione di petardi, accensioni di fuochi bengalici, ed altri nello interno delle città, ed anche nei dintorni, e sui monti vicini, passeggi pubblici e celebrazione di una messa la mattina del giorno 2 in una od altra delle chiese con intervento di persone vestite da festa ecc.

« Del che m'affretto avvertire cotesto I. R. comm.s. incaricandolo di praticare a tempo le relative indagini onde giunga a conoscenza della natura delle dimostrazioni e dei loro promotori, e di disporre a seconda delle circostanze l'opportuna sorveglianza da esercitarsi col mezzo del personale dipendente, e degli organi di polizia disponibili onde sventare le mene dei mestatori procedendo anche all'arresto precauzionale di quegli individui che si rendessero sospetti in proposito, e di fare luogo a quelle ulteriori pratiche che si rendessero necessarie per impedire che la pubblica tranquillità venga in alcun modo turbata, tenendo responsabili i signori preposti di ogni trascuranza nell'attivazione delle suavvisate misure. Entro poi la mattina del giorno 3 attendo analogo informativo rapporto, e qualora avesse a succedere taluna delle dimostrazioni previste, me ne sarà dato tosto annunzio.

« L' I. R. comm. super.

« . . . . »

Invitiamo la *Gazzetta di Venezia* a voler sciogliere il seguente quesito:

Come mai il governo austriaco, il quale a mezzo di tutti i suoi organi ufficiali, semi-ufficiali, e pseudo-ufficiali va strombazzando a tutti i venti della terra la pacifica tranquillità dei veneti e la loro esemplare rassegnazione allo stato attuale di cose, come mai il governo austriaco può tollerare che le sue polizie emanino *Circolari riservate* del tenore di questa che noi abbiamo l'indiscretezza di qui pubblicare? . .

A meno che la *Gazzetta di Venezia* non trovi più comodo di negare, come il solito, la autenticità della circolare in questione non sappiamo davvero come si ingegnerà a rispondere al proposto quesito. Quello che possiamo garantire si è che la polizia non saprà darsi pace nel veder propalati con tanta ostinazione i suoi segreti d'ufficio. Ella se ne vendica col far pubblicare ne' suoi giornali ufficiali, compresa la *Gazzetta di Venezia*, le dichiarazioni di Mazzini e compagni. Bisogna dire che il governo austriaco faccia molto conto della propaganda mazziniana, se mette a di lei disposizione il suo giornalismo ufficiale. Ma anche questo è uno de' suoi soliti molto sottili e molto onesti accorgimenti.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 14 LUGLIO

Presidenza MARZUCCHI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale della tornata precedente che è approvato.

Il presidente previene il Senato che la deputazione incaricata di presentare l'indirizzo a S. M., sarà ricevuta giovedì mattina.

Il Senato respinge all'unanimità la demissione dalla carica di questore offerta dal senatore DI POLLONE.

Viene quindi approvato all'unanimità di 79 voti e senza alcuna discussione il progetto di legge relativo alla dote di 500 mila franchi da costituirsi a S. A. R. la principessa Maria Pia.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge per l'affrancamento dei canoni, livelli, decime ed altre servitù territoriali.

Prendono parte alla discussione generale, che neppur oggi è chiusa, i senatori DEMONTE, VIGLIANI, SIOTTO-PINTOR, MAMELI e PECCIONI.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della presente discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 25 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

CONFORTI (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge.

BOGGIO. Ad onta che io non vegga presente l'on. presidente del Consiglio dei ministri, a cui ho intenzione di muovere un'interpellanza, ho preso tuttavolta la parola per esporla con preghiera agli onorevoli suoi colleghi che siedono al banco dei ministri, di volergliela comunicare onde si ponga in grado, se per avventura nol fosse ancora, di darmi una soddisfacente risposta.

La mia interpellanza racchiude tre distinti domande:

La prima se il governo avesse conoscenza della intenzione del generale Garibaldi di recarsi, come ha fatto recentemente in Sicilia, di soggiornarvi— e di compiere atti tali, quali sono quelli che egli testè compieva a Palermo.

Secondo, come avvenne che gli accennati atti fossero presenziati da quel rappresentante del potere esecutivo.

Se il governo abbia provveduto od intenda di provvedere a che altri, e sia puranco il generale Garibaldi, prendano l'iniziativa di determinazioni, che ad altri non ispettano che alla concorde, riflessiva e moderata volontà del Parlamento e del Re.

Le ragioni che mi muovono a questa interpellanza sono omai note a tutti, per cui mi dispenso volontieri dall'addurle.

Continua citando il *Diritto*, in cui si leggono alcuni brani di discorsi che sarebbero stati tenuti dal generale Garibaldi a Palermo dinanzi ad un popolo numerosissimo.

Si arresta a fare alcune considerazioni sulle significative lacune che intercedono in questi discorsi e sulla dichiarazione con cui quel giornale conchiude.

Domanda se la legge abbia da rimanere impotente dinanzi a tali manifestazioni, che alimentano una agitazione pericolosa e che compromettono la regolare azione del governo, la situazione del paese, l'avvenire della nazione.

L'oratore conchiude col domandare se sia conveniente lo attendere sei giorni, come richiederebbe la massima adottata circa le interpellanze, per uscir dalla inquietudine e dalla incertezza in cui fatti sì gravi gettano la nazione ed i suoi rappresentanti.

SELLA (ministro delle finanze) ritiene che appena venga l'on. presidente del Consiglio dei ministri sia pronto a rispondere.

ALFIERI accenna come egli pure abbia da muovere all'on. presidente del Consiglio dei ministri le medesime interpellanze presso a poco che espose l'on. preopinante.

CRISPI. La Camera ha deciso che le interpellanze abbiano ad avvenire la domenica esclusivamente.

I discorsi a cui ha accennato il deputato Boggio li ho letti non solamente nel *Diritto*, ma in tutti i giornali del mezzogiorno d'Italia. Li ho valutati, e non ci so vedere alcun pericolo nel ritardo anche di sei giorni a conoscere la opinione del ministero sul conto di essi.

Garibaldi non è un ufficiale dell'esercito, il quale sia a peso del bilancio dello stato...

PRES. lo interrompe per dire che la questione pel momento si limita a sapere se le interpellanze debbano avvenire oggi piuttosto che domenica, che è il giorno prestabilito alle medesime.

CRISPI. Ed appunto io voglio provare che non ci è pericolo nel ritardo. Ma, perchè non mi si permette di discorrere su questo proposito mi limiterò a dire che questo bisogno non c'è, perchè sopra un privato cittadino, quale è Garibaldi, le leggi conservano il loro impero, senza che ci sia bisogno di pensare a provvedimenti straordinarii.

BOGGIO. Ho detto che desidero avere una risposta soddisfacente dall'on. presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno sui punti che ho esposti. Solamente dietro le dichiarazioni di questo di essere o meno pronto a rispondere pienamente sarà il caso d'interrogare la Camera se voglia che si proceda oltre a queste interpellanze oggi stesso, o se si abbiano a protrarre alla ventura domenica.

GALLENGA. Anch'io avevo le medesime intenzioni dell'on. preopinante circa allo interpellare i ministri sui fatti esposti.

Io son d'avviso però che, se i discorsi stampati nei giornali l'*Opinione* e il *Diritto* di questa mane ed attribuiti a Garibaldi, sono realmente di lui, non si possano protrarre le interpellanze.

Il PRES. partecipa che giovedì prossimo, 17 corrente, alle ore 10 e 3/4 il Re riceverà la deputazione che ha da presentare a S. M. l'indirizzo di felicitazione della Camera in occasione del fausto imeneo di S. A. R. la principessa Maria Pia, di lei figlia.

Avverte che quei deputati che lo desiderassero, potranno unirsi alla deputazione.

Comunica indi che il deputato Turrisi Colonna, il quale diede altra volta la sua rinuncia, che non gli fu accordata dalla Camera, accordandogli invece un congedo di tre mesi, insiste ora per lettera nel dare le sue dimissioni.

CRISPI dice qualche cosa su questo argomento, invitando la Camera a rinnovare il congedo, reclamato da motivi di salute e da interessi gravi di famiglia, al deputato Turrisi Colonna, a fine di non privarsi dei lumi di questo onorevole patriota.

RICCIARDI. Spiacemi di dovere oppormi alla mozione dell'onorevole preopinante; ma io ho mandato speciale di insistere affinchè la Camera accetti le date dimissioni. — Ognuno è giudice delle proprie convenienze, o signori; e quando un deputato si decide a questo passo, non conviene contrariarlo neppure per un sentimento di considerazione e di delicatezza quale è quello che inspira la Camera nel respingere simile domanda.

La proposta di un nuovo congedo di due mesi fatta dall'onorevole Crispi è dalla Camera approvata.

LAZZARO fa osservare l'importanza e l'urgenza che ha il progetto di legge sulla costruzione delle ferrovie meridionali. Prega la Camera affinchè voglia porre la discussione di questo progetto di legge all'ordine del giorno.

PRES. Non si può farlo se non dopo che sarà stata presentata la relazione.

CONFORTI presenta un progetto di legge.

Frattanto entra il presidente del Consiglio dei ministri.

ALFIERI. Credo di non dover differire la mia domanda, dacchè è presente l'onorevole presidente del consiglio dei ministri.

Parole amarissime furono pronunciate, che trovarono un'eco dolorosa in tutta Italia (*no, no, dalla sinistra*) si suonarono funeste (*no, no, dalla sinistra*) e le pronunciarono le labbra di un uomo, che ha già acquistato un' immensa autorità morale per i servigi eminenti resi al suo paese. *Le parole, le parole, dalla sinistra*) Tali parole sono state pronunciate in mezzo ad una folla straordinaria. Io richiamo su questo fatto l'attenzione del Parlamento e del governo.

E ciò che rende il fatto ancora più grave si è, che la presenza di un alto funzionario del governo lo ha in tal qual modo consacrato.

CRISPI ed altri. Le interpellanze si deggiono fare la domenica; altrimenti l'accordare a taluno che possa rompere il diritto di farne nel corso della settimana, è un privilegio...

BOGGIO ed altri della destra rispondono a un punto solo.

Si grida dall'una parte e dall'altra in modo da non poter comprender nulla.

Il PRES. cerca di dominare il tumulto colla sua voce e con delle strappate di campanello. Impone silenzio a tutti, altrimenti minaccia di levar la seduta.

A poco a poco si ristabilisce la calma.

ALFIERI continua invitando il ministero od a smentire la presenza del rappresentante del governo sul luogo e nel tempo che Garibaldi tenne al popolo i discorsi di cui è questione; o che infligga al rappresentante medesimo un severo biasimo per il suo strano contegno dinanzi a chi si fece ad ingiuriare pubblicamente un governo straniero, nostro alleato.

Se il ministero non è in grado di dare una pronta risposta, determini il tempo in cui potrà darla.

Del resto l'oratore conchiude cedendo la parola all'on. Boggio dacchè l'oggetto delle loro interpellanze è identico.

RATTAZZI. (*Attenzione*) Le cose toccate dall'on. Alfieri sono gravissime. Io desidero di risolvere prontamente il quesito.

BOGGIO. È convenuto pertanto che, dacchè l'on. presidente del Consiglio dei ministri è presente, ed ha fatto la dichiarazione che tutti hanno udita, ho facoltà non di enunciare semplicemente, ma di svolgere completamente le mie interpellanze.

L'oratore prende le mosse da un atto firmato Garibaldi, Campanella ed altri, che porta la data del 15 giugno 1862. (*Rumori, interruzioni*)

PRES. Non interrompano, altrimenti levo la seduta, e la responsabilità ne cada su chi colle sue grida provocano questa estrema misura.

BOGGIO riprende la parola.

Legge e prende in esame le frasi dell'atto citato.

Tesse indi la storia dello improvviso arrivo di Garibaldi in Sicilia in un momento meno opportuno quale fu quello in cui vi erano appena sbarcati i RR. Principi.

Domanda se il governo sapesse del viaggio del generale. Non già che dovesse impedirlo, perocchè Garibaldi è libero di muoversi senza il beneplacito di chi si sia come il primo o come l'ultimo cittadino.

Domando se il governo conoscesse le intenzioni di Garibaldi di continuare in Sicilia la peregrinazione interrotta in Lombardia in forza degli avvenimenti che tutti conoscono.

Che sui suoi passi poi si accalchi una folla plaudente non è che un omaggio meritamente reso ai suoi merti; ma che, in compenso del bene che ha fatto al paese, egli pretenda di avere il diritto di comprometterne le sorti, è troppa pretesa.

Noi non dobbiamo lasciarci trascinare nella via del disordine e dell'anarchia. Io non intendo discutere le intenzioni. Ma queste sono le conseguenze a cui egli ci condurrà. Io compiango il suo accecamento. *(Oh! oh! risa dalla sinistra)* L'argomento, o signori, è un argomento di pianto, e non di risa, per le conseguenze funeste che ponno apportare queste improntitudini.

Io domanderò alla coscienza del paese se la ingratitudine non sia un delitto che arreca le più dolorose espiazioni. Si è insultato l'imperatore Napoleone, che a nostro beneficio non solamente usò la diplomazia, ma che fattosi guerriero coraggiosamente, audacemente, temerariamente espose la vita e la corona per la nostra indipendenza. (*Applausi*)

L'oratore a questo punto legge il seguente periodo del discorso di Garibaldi:

« Il padrone della Francia — il traditore del 2 dicembre — colui che versò il sangue dei fratelli di Parigi — sotto il pretesto di tutelare la persona del papa, di tutelare la religione, il cattolicismo, occupa Roma. Menzogna, menzogna! egli è mosso da libidine di rapina, da sete infame d'impero, egli è il primo che alimenta il brigantaggio.

« Popolo del Vespro, popolo del 1860, bisogna, è necessario che Napoleone sgombri Roma. Se è necessario si faccia un nuovo Vespro. »

Quindi soggiunge:

Si ponno lasciar passare parole simili senza protesta?

Non sono però i discorsi di Garibaldi, dei quali io domando conto al governo, ma bensì della presenza del marchese Pallavicini rappresentante del governo. Io rispetto il martire dello Spielberg; ma non intendo che egli abbia da crearsi una linea di condotta politica diversa da quella del ministero che lo prepose al governo della provincia di Palermo.

Domando per ultimo quali provvedimenti abbia preso o stia il ministero per prendere, onde un privato, chiunque siasi, non s'arroghi quel diritto di iniziativa che solo spetta al governo; domando tutto ciò onde calmare le apprensioni del paese. (*Bravo*)

GALLENGA. Compreso dalla più alta ammirazione per Garibaldi, io non potrei a suo riguardo usare il linguaggio dell'onorevole preopinante. Tanto meno poi perchè io non ho prove irrefragabili della autenticità dei discorsi attribuiti al generale.

Domando quindi all'onorevole ministro dell'interno se per relazioni d'ufficio possa affermare la verità dei discorsi in questione.

Non io, ma la Camera giudicherà la condotta di Garibaldi. Io desidero sapere se il ministro lo sa, con quali intenzioni sia venuto da Caprera la prima volta Garibaldi sul continente.

Accenna alla missione governativa della istituzione dei tiri nazionali.

È egli partito con lo stesso scopo, a quanto da qualche parte si assevera, anche per la Sicilia?

RATTAZZI (presidente del Consiglio dei ministri). Prima di tutto ringrazio gli onorevoli interpellanti della occasione offertami di protestare anche dal banco dei ministri per le parole pronunciate contro l'imperatore Napoleone. (*Interruzione dalla sinistra*). Io non posso affermare le parole testuali. Assicuro però che il generale Garibaldi si lasciò trasportare a parole che suonano ingiuriose all'imperatore, senza che io ne possa precisare il tenore.

È un fatto questo constatato dai giornali, come dalle autorità governative. Colla mia protesta io credo di interpretare il sentimento di tutto il paese. Come ben disse l'on. Boggio, l'imperatore pose a repentaglio la sua corona, espose la sua vita per noi e non cessa dallo aiutarci, anche recentemente coi mezzi diplomatici. L'Italia non può, non deve essere sconoscente.

Premessa questa protesta vengo a rispondere sul punto della consapevolezza del governo intorno al viaggio del gen. Garibaldi, ed alle intenzioni che ve lo determinarono. Il governo non lo apprese che il giorno che partì da Caprera.

Il governo non gli diede lo incarico di instituire i tiri nazionali in Sicilia.

Io deploro che nella occasione che furono pronunciati quei discorsi, fossero presenti le autorità governative.

Ciò significai al prefetto di Palermo, da cui attendiamo lettere con le particolarità, che non abbiamo peranco ricevute. Perciò non posso prendere provvedimenti prima che i fatti non sieno appurati.

Se vi sarà stata colpa, il governo non mancherà al debito suo.

Non mi consta però in nessun modo che il generale Garibaldi abbia intenzione di procedere ad atti compromettenti la sicurezza dello stato.

Assicuro ad ogni modo che tutte le disposizioni più opportune furono prese onde sventare que' tentativi che abusando del nome del generale si volessero fare.

Il governo è conscio della grave responsabilità che su lui pesa, e non verrà meno al suo compito.

CRISPI. Io non posso dissimulare che le parole di Garibaldi sieno gravi, se sono genuine. Però Garibaldi non è un diplomatico; è un gran patriota, è un soldato. Certamente che un ministro d'Inghilterra, per esempio, avrebbe saputo esprimere la medesima idea, togliendo tutta l'asprezza della forma, da cui non seppe spogliarla Garibaldi, il quale ha un opinione propria, libera ed indipendente sulla condotta di Napoleone. La suprema necessità della patria e l'obbligo che prima d'ogni altro hanno gli italiani di redimerla, potrebbero fors'anco porci a fronte di quelli, a fianco dei quali abbiamo altre volte combattuto.

Il Governo ed il Parlamento hanno dichiarato di voler andare a Venezia ed a Roma.

Il dissenso non è che sul momento più opportuno e sui mezzi. Chi approva la linea di condotta tracciata da questo ministero, e chi no. È un'opinione che a Garibaldi, come a qualunque altro, è lecito manifestare. D'altra parte sapete cosa Garibaldi è andato a fare in Sicilia? A rinfocolare il sentimento alla unità che l'isola, sfiduciata dai governanti che si succedettero al dittatore, stava forse per perdere.

Descrive a lungo la situazione degli animi in Sicilia.

Circa alla coincidenza della sua presenza con quella dei RR. Principi dice che quella non fece che contribuire allo incremento ed alla espansione di quell'affetto che lega quelle popolazioni al Re eletto da esse ed alla di lui dinastia.

Accenna al pericolo di una guerra civile se il governo prenderà delle misure contro Garibaldi, o anche semplicemente contro il suo amico Pallavicino. *(Oh! Oh!)* Per governare la Sicilia è necessario l'appoggio di Garibaldi. *(Oh! Oh!)*

Signori, io conosco quell'isola perchè vi sono nato, perchè vi ho vissuto a lungo, perchè la ho governata.

Conchiude distinguendo la Francia dall'imperatore e dice che, sorelle per origini e per aspirazioni, la Francia e l'Italia staranno sempre dallato quando ai tratti di combattere per la libertà.

RATTAZZI (ministro). Respingo per l'onore della Sicilia il dubbio mosso dall'onor. Crispi circa alla guerra civile. Che se Garibaldi fece dei prodigi in Sicilia, egli lo deve alla magia del concetto unitario e del suo grido di guerra — Italia e Vittorio Emanuele.

SANGUINETTI. Colle dichiarazioni dell'onorev. presidente del Consiglio, di cui mi dichiaro soddisfatto, come credo lo sia pure la Camera, io stimo esaurito lo incidente.

Propone l'ordine del giorno, che è adottato.

Si passa all'ordine del giorno che reca il seguito della discussione sul progetto di legge per riforma delle tasse universitarie.

BONGHI parla contro il progetto del ministero e della Commissione: riprende il discorso che in parte disse nella seduta di sabbato 12 corr.

La relazione, secondo l'oratore, è in contraddizione col progetto stesso della Commissione. Le università italiane partono da principii costitutivi diversi; il concetto della unificazione è ingiusto — ed alle finanze è dannoso.

Propugna la libertà dell'insegnamento.

MATTEUCCI (ministro dell'istruzione pubblica) difende il progetto, tanto più facilmente che esso è provvisorio; la quistione finanziaria è secondaria; la disciplina è il freno della libertà; le tasse d'iscrizione non le approva; compensi più equi si devono ai professori. I docenti privati non sono ancor nati in Italia.

La seduta è levata alle 5 30.

Domani seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Un R. decreto 26 giugno scorso, il quale stabilisce che il monte frumentario *Casaccio* esistente in Ferla, sarà fuso coll'altro monte frumentario di proprietà di quel comune, ed a questo perciò si trasferiscono tutte le ragioni di credito e debito del monte Casaccio predetto;

2° Un R. decreto 29 giugno che delega i signori:

Commendatore Leopoldo Cappa, già segretario generale nell'amministrazione del Debito pubblico;

Cavaliere Giuseppe Coda, ispettore nell'amministrazione generale del catasto;

Cavaliere Gaetano Rossi già capo divisione nell'azienda generale delle gabelle;

Cavaliere Vincenzo Motta, già direttore nell'amministrazione delle gabelle; e

Cavaliere Matteo Margheris, già capo d'ufficio nell'amministrazione del Debito pubblico — a firmare in concorrenza col direttore generale del Debito pubblico i titoli che a termini della legge del 4 agosto 1861 saranno emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico;

3° Parecchie decorazioni mauriziane;

4° Alcune disposizioni e nomine nel personale dell'intendenza militare e de' commissari di leva.

Direzione generale del Debito pubblico. Si avverte che a cominciare da domani il ricevimento de' titoli di rendita, che si presenteranno pel cambio per lo effetto della unificazione, avrà luogo presso la Direzione generale dalle ore 7 antimeridiane alle ore 1 1/2 pomeridiane senza interruzione.

Il direttore generale
TROGLIA.

Il segretario della direzione generale
M. D'ARIENZO.

Monumento a Cristoforo Colombo. Togliamo dal *Movimento* di Genova del 4 corrente:

Ieri mattina fu innalzata la statua di Cristoforo Colombo sul monumento di piazza Acquaverde. L'operazione andò benissimo.

La statua è ancora coperta e non si scoprirà che per l'epoca della solenne inaugurazione.

A questo proposito ci renderemo interpreti del sentimento dei nostri concittadini rendendo pubbliche grazie al Parlamento nazionale che credette suo debito concorrere a quella festa, decretando l'invio di un apposita Commissione.

Arresto di malfattori. Nella notte del 13 corrente furono eseguiti in Milano parecchi importanti arresti per opera di quella R. questura.

Nella perquisizione fatta ad uno di quegli arre-

stati, certo Giovanni M..., furono trovati vari effetti preziosi.

Disgrazia. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 13 corrente:

Questa mattina uno sgraziato accidente accadeva al bersaglio in piazza d'Armi. Il caporale tamburo Perona Giuseppe, appartenente alla 12.a compagnia della prima legione di questa guardia nazionale, veniva ferito alla fronte da un colpo di fucile carico a palla per incauto maneggio di quest'arma da parte di uno degl'inservienti di quello stabilimento. Il ferito venne tosto trasferto all'ospitale, ove dietro diligente esame si potè accertare che la ferita non presenta pericolo di vita.

Carabinieri lombardi. Si legge nella *Lombardia* del 15 corrente:

« Il signor colonnello Simonetta invitava ieri nel palazzo Marino tutti i volontari che fecero la campagna del 1848 come carabinieri lombardi, onde raccogliere il loro voto circa la consegna della bandiera appartenente a quel corpo, la quale era desiderata dai carabinieri milanesi per farne il proprio vessillo. Gli intervenuti aderirono di buon grado alla proposta loro fatta. »

Un furto mal riuscito. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 13 corrente:

« Ieri verso le due un elegante giovanotto si presenta all'orefice Terrugia, e spacciandosi per forestiero, offre in vendita un magnifico anello che dice d'aver comperato a Firenze, aggiungendo che ne teneva un altro. — Al signor Terrugia erano stati involati tempo fa due magnifici anelli del valore di circa L. 250 caduno, e invano s'erano fatte pratiche per iscoprire l'autore del furto. Ma l'anello offerto in vendita dal preteso forestiero era uno appunto di quelli stati rubati all'orefice. Veduta la mala parata, il forestiero tenta di fuggire; ma il Terrugia lo afferra, e lo consegna alle guardie di pubblica sicurezza, che lo conducono in gattabuia. Egli è certo Giuseppe T..., impiegato di finanza, e confessò d'aver avuto l'anello da una sua amante, servente presso la signora San... E fu proprio nella casa di costei che mancarono i due anelli. Fu pure arrestata la servente, presso cui a confessione dell'imprudente amante, dovevasi trovare l'altro anello; e come infatti fu trovato stamane. Il Giuseppe T... fu messo in libertà. »

Arresti a Milano. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 14:

Anche ieri la nostra questura ha fatto importanti arresti: notansi fra questi tre sconosciuti ladri che furono trovati in compagnia, ed uno di essi aveva varii oggetti preziosi nascosti sotto le ascelle.

Furto ed arresto. Si legge nel *Corriere Siciliano* in data di Palermo 10:

Ieri l'amministrazione delle poste denunziava un furto di seicento lire; prima di sera l'autore del furto dalla questura era scoperto ed arrestato mentre s'imbarcava per Napoli.

È costui un certo Bruno, garzone di ufficio delle poste stesse.

Piacenza, li 13 luglio 1862.

Onorevole sig. Direttore

Nel giornale l'*Opinione*, numero 187 del 10 corrente, narrandosi il luttuoso fatto del Zinzani avvenuto presso Isola del Cantone, è detto che per colpa di questo ufficio telegrafico fu atteso colà trentasei ore un dispaccio, di qui spedito, e che non vi giunse.

Importando di rettificare quanto venne falsamente asserito, io mi rivolsi al signor dottore Alberto Zinzani, speditore del dispaccio e lo invitai a formulare una dichiarazione che spedì egli stesso ai sosorittori dell'articolo, pregandoli ad inserirla nel di Lei pregiato giornale, e che fu così concepita:

« Relativamente all'appunto dato all'ufficio telegrafico di Piacenza nel numero 187 del giornale l'*Opinione* del 10 corrente, il sottoscritto crede di dover affermare in contrario che questo incidente è avvenuto soltanto per dimenticanza della propria famiglia, che obbliava di comunicargli un avviso dell'ufficio telegrafico di Piacenza, il quale nel parteciparli la chiusura dell'ufficio d'Isola, subito dopo l'accettazione del dispaccio, chiedevagli se si dovesse inoltrarlo con altro mezzo, se cioè con posta o espresso dall'ufficio più prossimo.

Piacenza, li 11 luglio 1862.

Dott. Alberto Zinzani. »

Risulta da ciò che se questo ufficio accettò il dispaccio per Isola, subito dopo diede avviso per iscritto al Zinzani della impossibilità d'inviarlo direttamente, e lo invitò a dichiarare se si doveva trasmetterlo all'ufficio più prossimo per di là inoltrarlo col mezzo più sollecito.

L'incolpazione fatta è dunque del tutto infondata; ed è tanto più ingiusto il biasimo che si è voluto gettare contro tutta l'amministrazione dei telegrafi, inquantochè, anche in caso di errore, sull'ufficio soltanto graverebbe il peso del biasimo.

Voglia Ella, signor Direttore, aggiungere queste mie osservazioni alla dichiarazione del signor Zinzani.

Il capo d'ufficio telegrafico
G. B. Dagnino.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 luglio.

Giolitti Napoleone, d'anni 11, di Torino; Paggi Rosa nata Paggi, id. 32, di Torino; Crosetti Sebastiano, id. 31, di Moretta; Rebaudo Catterina nata Taricco, id. 58, di Narzole, fruttivendola; Dova Giovanna, nata Ruggia, id. 53, di Montemarzo; Guaretti Felice, id. 68, di Carignano, maestro di scherma; Destefanis Giovanna nata Martini, id. 30, di Settimo Torinese, cucitrice; Rolfi Antonio, id. 50, di Mondovì, calzolaio; Costa Pietro, id. 86, di Lombardore contadino; Coraglio Catterina, id. 8, di Monteuroero; Vaccarino Michele, id. 32, di Grugliasco; Perlo Antonio, id. 20, di Carmagnola, calzolaio; Pereno Apollonia, vedova nata Ramoino, id. 77, di Oneglia, serva; Anselmi Maria, id. 40, di Caramagna, contadina; Bogatto Cristina, id. 19, di Azeglio, serva; Viotardi Domenica, id. 69, di Torino, nastraia; Giolitti Giuseppe, id. 15, di Torino; Monello Rosa nata Sacco, id. 59, di Mango; Foco Gerolamo, id. 46 di Piobesi, giornaliere; Musso Giovanni id. 63, di Carignano, pescatore; Gay Pietro, id. 35, di Brissone, contadino; Malandrone Rosa, nata Musso, id. 51, di Sessant, contadina; più, 15 da 1 giorno ad anni 2.

Dal 13 al 14 luglio.

Civetta Fortunata nata Bardi, d'anni 28, di Genova; Bonetti Maria Maddalena, id. 16, di Torino, cucitrice; Barbero Giovanni, id. 49, di Canale, contadino; D'Aste Barbara nata Cornuty, id. 68, di Torino; Bovio Teresa nata Gallino, id 48, di Torino; Gobetto Luigi, id. 20, di Torino, compositore tipografo; Morra Anna Maria nata Audano, id. 37, di Volvera, merciaia; più, 8 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nel *Progresso* di Palermo:

« Ci si assicura che in seguito del discorso pronunziato domenica al Foro Italico dal generale Garibaldi il prefetto Pallavicino che per ragion d'officio vi era al fianco, abbia offerta la sua dimissione al governo centrale. Il paese è dolorosamente commosso da questa notizia. »

— —

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Secondo un dispaccio da Messina 3 le LL. AA. i Reali Principi, accompagnati allo scalo dalle autorità civili e militari e seguiti da tutto il popolo colle più vive dimostrazioni di gioia e di affetto, si imbarcarono alle 7 pom. di quel giorno. Alle 8 festa a bordo del *Governolo* data dalle LL. AA. i Reali Principi alle signore di Messina. Alle 11 la flottiglia salpò per Napoli.

I Principi, lo stesso giorno che partirono da Messina, vollero visitare l'asilo e l'ospizio di beneficenza e lasciarono ad essi e per le famiglie povere generosi sussidi.

— La città di Rimini, imbandierata, festeggiò ieri il fausto avvenimento del matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia e il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia. La festa si è chiusa la sera con illuminazione generale.

— Un dispaccio da Salerno 11 luglio annunzia che vari briganti nel Vallo si sono già presentati e che alcuni, presi colle armi alla mano, furono fucilati. Si attende fra breve un risultato definitivo.

— —

Scrivono da Lucera in data del 6 al *Giornale di Napoli*:

Il giorno 4 un distaccamento dell'8° di linea di 30 uomini comandato dai bravi ufficiali Donnet e Minghetti, e nove militi della guardia nazionale di S. Marco la Catola dopo aver inseguito per varie ore la banda di Tita Varanelli, la raggiunsero presso il bosco di Pietra e la sbaragliarono interamente; 4 briganti presi nell'attacco furono fucilati a Castelnuovo, si presero anche 11 cavalli, molto denaro, e vari oggetti. Nella notte dal 4 al 5 dalla guardia nazionale di Pietra furono arrestati nel bosco altri tre briganti e un quarto fu ucciso sul luogo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 luglio.

Il riconoscimento quasi simultaneo dell'Italia per parte della Russia e della Prussia, oggi ufficialmente conosciuto, è uno de' que' fatti importanti che segnano un'epoca nella storia politica d'una nazione. L'Italia prende posto fra le primarie potenze europee e si può affermare che per la forza stessa delle cose l'opera della sua unificazione è compiuta, giacchè il condurla veramente a termine è solamente un affare di tempo. Che può fare l'Austria sola, imbarazzata come lo è ora, contro l'accordo unanime di tutte le potenze europee? Altro non le rimane che venire anch'essa ad accordi col governo italiano e conformarsi così ai voti dello stesso Reichsrath, il quale è di avviso che si debba pensare una volta a dare assetto alle cose d'Italia in modo di diminuire per quanto è possibile il concentramento delle truppe nel Veneto. Quanto alla Spagna, è evidente che dopo quanto ha fatto la Russia, essa non ha più alcun motivo plausibile per differire la propria adesione, sopratutto se le importa di conservarsi in buone relazioni colla Francia.

Gli ultimi avvenimenti del Messico che hanno posto la Spagna dalla parte del torto, la indurranno certamente a fare qualche cosa per riuscir gradita alla Francia. Dopo la vertenza degli archivi napoletani che ha prodotto un po' di freddezza tra la corte di Spagna e quella di Torino, s'intende benissimo che vi sia ancora qualche difficoltà, ma queste non sono tanto gravi che non possano venir facilmente appianate.

Nulla di nuovo abbiamo oggi dal Messico. Si aspettano con impazienza i dispacci che devono giungere questa sera nel porto di San Nazaro e domani a Parigi. Si crede che giungerà pure una seconda relazione del generale Lorencez che darà finalmente degli schiarimenti su tutte le voci contraddittorie che hanno circolato ne' passati giorni.

Oggi non v'è più alcun dubbio che le truppe federali abbiano subita una disfatta davanti a Charleston. I termini ambigui dei dispacci di Nuova York che si sforzavano di mascherare questo smacco, sono oggi spiegati. Però questo fatto parziale ha ben poca importanza relativamente al complesso delle operazioni militari dei federali. Il cattivo esito dell'assalto delle batterie avanzate di Charleston pare che debba attribuirsi alla temerità del generale che lo comandava. Si dice anzi che per questo fatto sarà tradotto dinnanzi ad un consiglio di guerra. Quanto al generale Mac Clellan più che mai *cunctator* e che si lascia sempre attaccare, egli ha sollevato in massa contro di sè l'opinione pubblica; gli si muove lo stesso appunto che si faceva al gran Fabio, ma forse con maggior ragione: lo si accusa di inettezza, di tradimento, ecc., si afferma che è fautore della schiavitù, venduto ai ribelli e che li risparmia per essere, in caso di pace, protetto da essi e nominato presidente del Sud.

L'irritazione contro di lui è tanta che gli si augura una considerevole disfatta presso Washington giacchè si crede che allora il governo sarebbe trasportato a Nuova York e l'abolizione della schiavitù sarebbe decisa ed appoggiata da un milione d'uomini. S'intendono facilmente e si scusano questi sentimenti e queste passioni in uomini che si trovano nella condizione degli americani; quindi è d'uopo tener conto di questa esagerazione e non far eco alle accuse contro Mac Clellan prima di aver le prove evidenti della sua colpa. Noi crediamo ch'egli non tarderà a prendere la rivincita ed a ridurre al silenzio i suoi calunniatori.

L'altro giorno le autorità ed i cittadini di Manchester hanno dato un gran banchetto al vice-re d'Egitto. Questi trovandosi nella città manifatturiera che in questo momento risente tanto danno dalla guerra d'America, avrebbe detto che si occuperebbe con tutte le forze della coltivazione del cotone nei suoi stati e che guarentiva per l'anno venturo un raccolto doppio di quello di quest'anno. Voi potete immaginare con quale entusiasmo è stata accolta una simile promessa da tutti gli industriali ed operai. Non altrimenti sarebbe accaduto se si fosse promesso del pane ad una turba di affamati in una città desolata dalla carestia.

Siamo assicurati che il nuovo giornale del sig. di Laguéronnière, *La France*, del quale vi abbiamo parlato più d'una volta, ha un capitale realizzato d'un milione ed un capitale sottoscritto di un milione e cinquecento mila fr. Si è calcolato che gli azionisti di questo giornale riuniscono fra tutti un capitale di 300 milioni.

La morte del sig. Pasquier lascia un seggio vacante all'Accademia francese. Vedremo senza dubbio rinnovarsi le lotte animate alle quali hanno dato luogo le ultime elezioni di accademici. Fra gli antichi candidati che si ripresenterebbero si citano i signori Troplong, Dufaure, Théophile Gauthier e Cuvillier-Fleury. Fra i nuovi si citano i signori Littré e Giulio Janin. Il signor Théophile Gauthier è incontestabilmente quello che possiede maggiori titoli letterari, ma per ciò stesso si prevede che la scelta non cadrà su di lui.

P. S. Siamo assicurati che l'imperatore ha deciso che il principe Napoleone assisterà al matrimonio del re di Portogallo suo futuro cognato.

— —

—Nella Camera dei signori in Austria, in occasione che si discusse il bilancio della guerra, si dovette dare il proprio parere anche sui *desiderii* espressi a questo proposito dalla Camera dei deputati.

Il primo di questi desiderii riguarda le pratiche diplomatiche da istituirsi il più presto che sia possibile, affinchè gli affari d'Italia siano per ciò che riguarda l'Austria, appianati e tolta così la necessità di mantenere un grosso concentramento di truppe nel regno lombardo-veneto.

Ma il conte Ausperg dichiarò di votar contro a questo desiderio perchè, diss'egli, o non ha senso od è una vera inutilità.

Il ministro conte Rechberg, fra gli applausi più fragorosi, ripetè la breve ma solenne dichiarazione che l'Austria non intende di procedere in via aggressiva, ma, venendo aggredita, sarà costretta a difendersi, ed in tale eventualità fa pieno assegnamento sui volonterosi sacrifizi e sull'abnegazione delle due Camere del Consiglio dell'impero.

— La *Gazzetta d'Augusta* assicura che il principe Guglielmo di Baden, il quale fa parte dell'esercito prussiano, ha chiesto un congedo per recarsi in Messico col corpo di spedizione francese.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 13 corrente:

Il signor Mon ha definitivamente data la propria demissione dal posto d'ambasciatore a Parigi, fondandosi su ciò ch'egli non ha approvato il ritiro delle truppe spagnuole dal Messico, nè la dichiarazione fatta al Senato dal ministro Collantes riguardo alla sospensione del trattato di Londra — sospensione che il signor Mon dichiara di non poter ammettere.

Il generale Concha è designato per surrogare il signor Mon, ma pare che ponga per condizione la disapprovazione della condotta del gen. Prim.

La demissione del signor Mon e gli scrupoli del generale Concha inspirano gravi inquietudini al ministero spagnuolo.

—La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto col quale la demissione del sig. Mon è accettata.

Leggesi nella *Gazz. Uff. del Regno*:

Da sorgenti attendibili abbiamo le seguenti notizie:

Scutari, 11 luglio.

Abdi bascià fece fare il 5 luglio una ricognizione forzata. L'indomani 6, la posizione del nemico, al sud del villaggio Plava, fu presa dall'artiglieria, ma verso sera 15,000 montenegrini ritornarono in tutta fretta sulla posizione turca. Tutti i tentativi dei montenegrini furono vani davanti la resistenza delle truppe turche.

Il lunedì, 7, vi ebbe riposo e giunse Abdi bascià col resto dell'armata.

Il martedì, 8, i turchi attaccarono il nemico sulla cima della montagna di Plava difesa da muraglie e da tre torri: posizione importante, essendo la chiave della strada di Cettigne, aprendo le comunicazioni dei turchi fra Jeni-Kenj e Oria Lucca verso Ostrog.

I montenegrini resisterono al primo assalto, ma al secondo furono respinti da ogni parte. I turchi presero un affusto di cannone coi relativi accessorii (il cannone che era di piccolo calibro fu portato via), quattro casse di munizioni d'artiglieria, una bandiera di Perianiss, la tenda di Mirko ed una certa quantità di fucili e yatagan.

I montenegrini perdettero il senatore Petro Philippow, quattro capitani, tre bariaktars, seicento uccisi.

La perdita dei turchi è di 103 morti, 261 feriti, tra i quali 16 ufficiali.

Dal canto suo Dervisch bascià, dopo aver due volte sconfitto il nemico a Kitta e a Gugina Gonila, andò innanzi per le gole di Ostrog addì 8 sino al villaggio Parin, a 1|4 d'ora da Ostrog stesso.

Scutari, 13 luglio.

Giovedì 10 luglio Dervisch bascià assalì i montenegrini nelle forti loro posizioni di Ostrog. I soldati cacciarono il nemico da tutte le sue opere; e la sera bivaccarono presso il convento. Il giorno dopo avanzarono, ma il nemico intimorito da disfatte successive non combatteva più che da lontano. Sabbato 12 luglio essendosi Abdi bascià avanzato dal canto suo sulla riva destra della Kolta sopra Oria Lucca sgominando una colonna di Montenegrini, la congiunzione dei due eserciti turchi si operò in mezzo a grida di allegrezza.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 1 luglio.

Regna grande inquietudine per la notizia che il generale Mac Clellan abbia data un'altra battaglia innanzi Richmond. Lincoln ha ordinata una nuova leva di 300 mila uomini.

I federali hanno evacuata l'isola James. Lo attacco di Charleston fu sospeso durante la estate. È incominciato il bombardamento di Wicksbourg. La situazione del generale Curtis nell'Arkansas è assai precaria.

La Camera dei rappresentanti ha adottato il progetto di legge sulle tariffe.

Nuova York, 2 luglio.

Parlasi vagamente della presa di Richmond.

Vienna, 14 luglio.

Camera dei signori. — Il conte Rechberg ha dichiarato che l'Austria è disposta di entrare a far parte dello Zollverein.

— —

Parigi, 14 luglio.

Notizie di Borsa

		luglio 12	luglio 14
Fondi francesi . .	3 0|0	68 40	68 55
Id. id. . .	4 4|2 0|0	97 50	7 25
Consolidati inglesi .	3 0|0	92 1|2	92 3|4
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	73 —	73 55
Prestito italiano 1861	5 0|0	70 70	71 15
Valori diversi			
Azioni del Credito mobiliare		825	830
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		365	370
Id. Id. Lomb.-Venete		608	612
Id. Id. Romane .		332	335
Id Id. Austriache		488	493

Parigi, 14 luglio.

Leggesi nella *Patrie*: Crediamo sapere che nei primi giorni di settembre avrà luogo un convegno dell'imperatore Napoleone, dello czar e del re di Prussia.

La *Presse* annunzia che giunse a Parigi un inviato serbo in missione straordinaria.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

14 *luglio* 1862

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0|0	Matt. .	70 85	70 75 31 lug.
Id. 1849	Matt. .	70 65	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

12 luglio.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti . 70 80

DA VENDERSI IN ARONA

Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corrispondent in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Arona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

BAGNI DI PEGLI (presso Genova)

Questo grandioso Stabilimento fu aperto al Pubblico sino dal 1° giugno p. p. e vi si trovano comodi e bene arredati appartamenti, nonchè camere separate. Indirizzarsi ad A. Lavaggi, Pegli.

Genova, 8 luglio 1862. LA GERENZA.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES,

i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia, per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut medical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo*. — La dose: 1 fr. 30. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

NON PLUS ULTRA — DE MARCUS — FARMACEUTICOS — BERNARDINI

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 a 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, a *Londra*. Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, Boulevard des Italiens, 2

Posizione unica, eleganza, economia combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PILLOLE DI SCORODINA SMITH

contro la gotta ed i reumi

Tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati-Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza-Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta; Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna* Montanari; *Roma*, Simimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

MALATTIE,

CURA *del D.* **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell' Opinione *dir. da C. Carbone.*

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita. — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestione, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45816, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46140, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Beluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerretani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Roberti. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50				
»	1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 8 »		»	2	» 18 »
»	5	» 17 50		»	5	» 35 »
»	12	» 36 »		»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.ª MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pomata	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes	» 3 »
Acqua antisterica	» 1 20	Id.	» 1 50

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.

Catateri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.